

tere, come sempre ondeggiante tra la sottomissione e l'opposizione»,¹ da principio promise di cedere per poi invece tentare di nuovo la fortuna delle armi. L'11 novembre 1461 Diether concluse con Adolfo una convenzione solenne, nella quale egli rinunciava all'arcivescovato dietro assoluzione dalla scomunica e una larga ricompensa in terre e vassalli a carico del capitolo. Con ciò la pace sembrava assicurata. Tuttavia nel medesimo giorno in cui la convenzione venne suggellata con giuramento, Diether cercò aiuto contro Adolfo: il 12 novembre i suoi inviati in una lettera al consiglio di Magonza negarono recisamente che fosse stata conclusa una qualunque convenzione con Adolfo; il 19 l'Isenburghese strinse col conte palatino Federico una nuova lega per tenersi nel vescovato, assegnandogli in compenso dell'aiuto contro Adolfo le belle città e i castelli della Bergstrasse!²

Ora ebbe principio una selvaggia lotta, la quale inflisse alla bella contrada del Reno tutte le calamità delle guerre di allora e poichè sul principio del seguente anno scoppiò di nuovo anche il conflitto tra gli Hohenzollern e i Wittelsbach, la maggior parte dell'impero fu un'altra volta piena del rumore delle armi. Ma qui noi dobbiamo passare sotto silenzio le vicende di questa lotta.

L'8 gennaio 1462 Pio II emanò una fiera bolla contro Diether. In essa egli richiede la consegna entro diciotto giorni di tutte le terre appartenenti all'arcivescovato di Magonza; in caso contrario Diether e i suoi aderenti incorreranno nelle maggiori pene ecclesiastiche e tutti i luoghi in cui abitano soggiaceranno all'interdetto.³ Subito dopo si spedì da Roma alle città di Colonia e di Francoforte l'urgente ordine di prestare soccorso ad Adolfo di Nassau.⁴ Il 1° febbraio venne giustificato in un ampio memoriale il decreto di scomunica contro Diether e i suoi aderenti e fatta inoltre intimazione di prestare aiuto ad Adolfo e favorire l'esecuzione delle censure pontificie.⁵ Oltre a questo furono mandati in Germania due nunzi, Francesco di Toledo e Pietro Ferri, perchè si adoperassero in favore della causa del papa. I suddetti nunzi non mancarono davvero di zelo nell'espore ora a voce ora con lettere e memorie⁶ le buone ragioni di Pio II, ma per questa mis-

¹ DROYNEN II 1, 85. Cfr. VOIGT III, 268 e PALACKY IV 2, 217.

² MENZEL, *Diether* 165 ss. e *Gesch. v. Nassau* 209 ss. FEENER 88 s.

³ SATTLER (*Gesch. v. Württemberg* III, Ulm 1767, Beil. 194-198) dà la bolla ma la pone erroneamente nell'anno 1461.

⁴ V. in app. n. 54 il * breve a Francoforte secondo l'originale di quell'Archivio civico. L'originale dello stesso breve a Colonia nell'Archivio civico di Colonia porta la nota: «Praesentatum anno 62 die 17. martii».

⁵ Nell'edizione milanese del 1487 la bolla ha la data: *Prid. Cal. Febr.*, nel *Cod. Hamilton* 198 (Biblioteca regia di Berlino) invece giustamente: *Cal. Febr.*

⁶ Oltre alla lettera dei nunzi pubblicata in JANSSEN, *Reichskorrespondenz*, l'Archivio civico di Francoforte conserva pure altre lettere del